

ALGHERO. La storia di Alghero riemerge da un parcheggio. Nell'area tra la Torre di Sulis e via Kennedy le lancette della città sono state riportate indietro di cinque secoli. Una parte del bastione dell'Esperò Real, costruita a metà del Cinquecento, è venuta alla luce nei giorni scorsi. «Non è stata una sorpresa — fa sapere l'architetto Marco Milanese, docente di Archeologia medievale della facoltà di Architettura dell'ateneo sassarese —. Anche l'amministrazione era consapevole che questi scavi avrebbero fatto emergere un'area antica. È inevitabile in una città storica».



Tra le pietre centenarie c'è anche un pozzo che risale al Medioevo. I lavori sono iniziati qualche giorno fa. Il cantiere avrebbe dovuto mettere fine agli allagamenti che si ripetono dopo i temporali. Una mastodontica ruspa ha strappato via l'asfalto per arrivare alle tubature. E in pochi secondi, prima che si realizzasse di avere di fronte una traccia della storia algherese, il pozzo medioevale è stato quasi completamente sbriciolato. Ora ne resta solo metà.

La parte nascosta sotto il parcheggio era stata progettata all'interno di un grande piano di fortificazioni che faceva

capo a Madrid. La Sardegna, e Alghero in particolare, erano già da allora un punto strategico per la difesa della zona del Mediterraneo. In realtà la fortificazione non ebbe mai l'occasione di testare la sua efficacia contro i nemici.

«Ebbe semplicemente la funzione di deterrente» spiega Milanese. Ora bisogna capire se la zona accanto alla Torre si trovasse all'interno o all'esterno dei bastioni. Le mura si estendevano dalla torre fino al mare e con un angolo strettissimo ritornavano fino all'altezza della piazza. «Per capire come fosse fatta quest'area — precisa — ci vorrà almeno un-

Due immagini degli scavi in piazza Sulis dove le ruspe hanno gravemente danneggiato un antico pozzo medioevale

altra settimana». Il motore della ruspa ha ruggito per poco, giusto il tempo di aggredire il reperto centenario. Dopo il ritrovamento del pozzo, i lavori sono stati interrotti. Una decisione che ha trovato d'accordo la Soprintendenza e il Comune.

«Non è possibile lavorare in zone così vicine alla città storica con mezzi di questo tipo —

Le ruspe sulla città medievale

L'archeologo: «Era inevitabile in una città storica»



aggiunge l'architetto —. Non vogliamo ricalcare l'immagine dell'archeologo con il pennellino. I mezzi si possono usare, ma un macchinario enorme come quello non è indicato». Nello scavo ora lavorano due professionisti, Luca Sanna e Maria Antonietta Demurtas, che riproducono l'area in scala e analizzano le pietre. I colori diversi indicano il pas-

saggio del tempo. Ma se la storia riaffiora mentre si cercano i tubi dell'acqua il timore è di vedere bloccati altri cantieri.

«Alghero ha bisogno di una carta di rischio archeologico — suggerisce Marco Milanese —, altrimenti si continuerà a iniziare dei lavori con la speranza di non trovare tracce del passato».

Silvana Porcu